

AGGIORNAMENTI INTERNAZIONALI

-23/25 maggio-

Lotte e repressione

Turchia/Iraq/Kurdistan

23 maggio 2016

Venerdì 20 maggio, le forze aeree turche hanno lanciato un'operazione con i loro F-16 contro le postazioni del PKK nel Kurdistan irakeno, a Zap, Avasin, Basyan e Gara. Gli obiettivi dichiarati sono stati dei rifugi, depositi di munizioni, zone per alloggiamento e tre postazioni di mitragliatrici pesanti anti-aeree. Alla vigilia, un'altra operazione aerea è stata effettuata a Kandil, con l'impiego di F-16 e F-4.

Francia

23 maggio 2016

Alle 6:40 di lunedì mattina, 23 maggio, gendarmi hanno proceduto a liberare dal blocco il deposito di carburante a Cournon d'Alvernia (Puy-de-Dome) occupato da sei giorni da parte di sindacalisti della CGT e militanti di "Nuit Debout". Dopo le intimidazioni rituali, i gendarmi hanno cominciato a sgomberare il sito e respinto gli oppositori alla legge sul lavoro. Le barricate sono state smantellate per liberare l'accesso al sito rimasto paralizzato da martedì 17 maggio.

23 maggio 2016

Manon, studentessa iscritta alla facoltà di scienze politiche presso l'università di Piccardia, ha partecipato giovedì 28 aprile all'occupazione del municipio nell'ambito della mobilitazione contro la legge sul lavoro, occupazione conclusasi con l'intervento violento delle forze dell'ordine. Mentre un manifestante veniva manganellato, Manon ha voluto difenderlo lanciando un microfono sulle forze dell'ordine. È stata convocata in commissariato il 12 maggio, dopo essere stata posta sotto custodia per tutto un pomeriggio e una notte e deferita davanti alla procura della repubblica che ha richiesto la condanna a 5 anni di prigione. Manon è stata posta sotto controllo giudiziario, dopo una perquisizione condotta nel suo domicilio. Per questi fatti, la studentessa è accusata di "violenza contro una persona depositaria dell'autorità pubblica" e di "danneggiamento di bene pubblico". Il verdetto è previsto il 1° giugno.

Grecia

23 maggio 2016

Mercoledì 18 maggio, si è svolta un'altra udienza contro gli anarchici della "Cospirazione delle Cellule di Fuoco" e i loro parenti, in relazione al progetto di evasione (che prevedeva di far saltare il muro di cinta della prigione di Korydallos), scoperto dalla polizia nel gennaio 2015. A inizio udienza, un avvocato era assente. In questo caso il tribunale è tenuto a designare un nuovo avvocato, ma il presidente del tribunale ha ordinato si procedesse senza la presenza di un avvocato. I membri CCF, Gerasimos Tsakalos, Olga Ekonomidou e Christos Tsakalos, presenti in aula hanno interrotto l'udienza urlando e maldicendo il giudice per le pratiche fasciste, finendo per lanciare oggetti su di lui. Le guardie sono intervenute mentre il presidente si nascondeva in un ufficio.

Un avvocato ha richiesto l'interruzione del processo a causa delle macchinazioni del giudice. Christos Tsakalos ha fatto poi riferimento alle condanne rischiose dai parenti (sua madre, la moglie di Gerasimos e il fratello di Georgio Polydoros), accusati di "appartenenza a un'organizzazione terrorista" con circostanze aggravanti, il che è passibile di 20 anni di prigione. I membri CCF e Aggeliky Spyropoulou hanno rivendicato il piano d'evasione, precisando che nessuno degli/delle accusati/e restanti vi è legato. Hanno poi lasciato l'aula dicendo che era certo che il giudice avrebbe chiesto la loro espulsione, cosa puntualmente successa: G. Tsakalos, O. Ekonomidou e Ch. Tsakalos sono esclusi dalle udienze a tempo indeterminato. Prossima udienza martedì 24 maggio.

Belgio

24 maggio 2016

Durante una grande manifestazione che ha riunito 60.000 persone secondo la polizia, sono scoppiati scontri fra manifestanti e poliziotti antisommossa vicino alla stazione del Mezzogiorno. Il commissario Vandermissen, ben noto ai dimostranti di Bruxelles per metodi violenti e uso del manganello, ha ricevuto un colpo in testa ed è stato ricoverato in ospedale dove dovrà trascorrere la notte. Sempre rispetto ai poliziotti, tre altri agenti sono stati feriti. Quanto ai manifestanti, 23 persone sono state arrestate di cui due giudizialmente, 4 manifestanti sono stati ricoverati in ospedale e 16 altri soccorsi dalla Croce Rossa. Malgrado questi 43 arrestati/feriti, la polizia e la FGTB, "Federazione generale del lavoro del Belgio" (che si affrettata a denunciare i "guastatori") hanno riconosciuto solo la presenza di una dozzina di rivoltosi.

Il manifestante che avrebbe colpito Vandermissen sarebbe stato arrestato e sarebbe parte dei due arresti amministrativi. Da un video si può vedere il commissario procedere tranquillamente riempiendo i passanti di gas, prima di beccarsi un gran colpo in faccia e precipitare al suolo.

25 maggio 2016

Malgrado abbia arrestato ieri giudizialmente due persone, la polizia ignorerebbe ancora l'identità del dimostrante che ha colpito in testa il commissario Vandermissen facendolo cadere a terra durante la manifestazione "nazionale". Dopo aver trascorso la notte in osservazione, Vandermissen riprenderà l'uso del

manganello il 1° giugno prossimo. Secondo la procura, per ora non ci sono prove che uno o l'altro dei manifestanti arrestati giudiziariamente abbia inferto il colpo e neanche che sia stato dato a Vandermissen a causa della sua identità. I due arrestati non sono peraltro in salvo.

Ricordiamo, il commissario Vandermissen è un poliziotto ben noto ai manifestanti di Bruxelles che regolarmente ne fanno le spese per i suoi metodi brutali e rapidi. Anche se è sempre senza casco, questa volta si tratterebbe del primo ferimento ai suoi danni.

Palestina

25 maggio 2016

Ogni anno, dal 2000, da 500 a 700 minori palestinesi passano per le prigioni militari israeliane. A fine febbraio 2016, oltre 440 minori – di cui 104 di età fra 12 e 15 anni – sono stati detenuti, senza contare i numerosi altri arrestati e rilasciati dopo interrogatori violenti. La maggioranza è accusata d'aver lanciato pietre, reato passibile di 20 anni di carcere. Il 75% dei minori detenuti subisce violenze fisiche durante il loro arresto, trasferimento o interrogatorio. Oltre un decimo dei minori arrestati è mantenuto in regime d'isolamento per una durata media di 13 giorni. Più frequentemente, non possono incontrare i loro genitori né un avvocato. Le torture e i maltrattamenti sono praticati impunemente. Di 300 denunce sporte, meno di 20 hanno dato luogo ad azioni penali.